

Le istanze inviate da una società di consulenza per il periodo 2008-2020. L'ad Lovaglio: infondate, proteggeremo la banca

# L'ombra dei vecchi guai sulla nuova Mps spunta una richiesta danni da 1,8 miliardi

**L'utile a 27 milioni  
è pronto l'aumento  
ceduti deteriorati  
per 917 milioni**

## LA STORIA

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

In quel Monopoli impazzito che si chiama Monte dei Paschi di Siena, l'ad Luigi Lovaglio pesca l'ennesima carta "imprevisti": una gragnola di reclami nel secondo trimestre che aggiungono qualcosa come un miliardo di richieste danni. Un flusso che non si è fermato ad agosto, visto che in questi giorni il carnet delle istanze di risarcimento s'è arricchito di altri 800 milioni, in tutto 1,8 miliardi. Quanto basta per costringere la banca ad accantonare 78 milioni di euro per i rischi legali che contribuiscono a deprimere l'utile del secondo trimestre a 18 milioni, sotto le attese degli analisti. Il semestre si chiude con profitti per 27 milioni che si confrontano con i 202 milioni dello stesso periodo di un anno fa quando Siena si giovò però di maggiori plusvalenze, minori accantonamenti e più alti benefici fiscali. Il Monte paga così dazio in Borsa, dove il titolo scivola del 6,74% a 41,50 centesimi.

E pensare che dopo un mese e mezzo dalla presentazione del piano, l'ad Lovaglio, s'era

presentato all'appuntamento con i compiti fatti. Ha trovato l'accordo su 3.500 uscite volontarie con i sindacati, desiderosi - con in testa la Fabi di **Landò Maria Sileoni** - di non lasciare la banca in pasto alla campagna elettorale. Ha anticipato la vendita, programmata per fine anno, di un portafoglio di crediti deteriorati da 917 milioni a Illimity, Intrum ed Amco. In vista dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi (dopo l'accordo tra governo e Ue che proroga i tempi per la privatizzazione) ha convocato l'assemblea per il 15 settembre e ha allargato il consorzio fin qui formato da Mediobanca, Citi, Credit Suisse e Bofa, ad altre quattro banche: Santander, Barclays, Socgen e Stifel.

Ma sulla strada dell'aumento ecco i rischi di queste nuove richieste miliardarie di danni, su cui la banca, però, vuole vederci chiaro. Le lettere inviate alla banca, secondo Lovaglio, «sono caratterizzate da una mancanza di documentazione, di legittimità e di un nesso causale». Sostanzialmente si tratterebbe, a giudizio del banchiere, di «richieste infondate» su cui i legali dubitano susista perfino l'obbligo di accantonamento. Hanno una caratteristica: sono state tutte «inviolate dalla stessa società di consulenza in nome e per conto di alcuni investitori istituzionali. Le chiamerei richieste se-

riali». Mittente è la Martingale Risk, una società di ingegneria finanziaria e di consulenza legale con sedi a Roma, Milano e Londra guidata da un ex funzionario della Banca d'Italia e della Banca dei regolamenti internazionali, Marco Fabio Delzio, con un passato da banchiere in Credit Suisse e Citigroup. Tali richieste di risarcimenti riguardano un periodo che va dal 2008 fino al 2020 e fanno riferimento alla correttezza delle informazioni finanziarie della banca e portano il totale di quanto fin qui reclamato in questo ambito a circa 3,7 miliardi.

«Nella maggior parte dei casi», dice Lovaglio, queste ultime pretese «sono anche poco chiare per quanto riguarda l'ammontare richiesto e la tempistica», senza argomentazioni convincenti o che «attestino alcunché». Per questo ha dato mandato ai legali «per proteggere gli interessi della banca», ricordando anche le recenti assoluzioni degli ex amministratori. Quello che conta, per Lovaglio, è che la banca, che nei sei mesi ha registrato un calo dei ricavi del 2,5% ma una crescita del 12,6% del risultato operativo lordo, «sta procedendo a tutta velocità non solo nell'attività commerciale ma anche nell'esecuzione del piano e siamo convinti che sarà impossibile fermare la nostra determinazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %

Le istanze inviate da una società di consulenza per il 2008-2020. L'ad Lovaglio: infondate, proteggeremo la banca

# Nuova Mps, l'ombra dei vecchi guai C'è una richiesta danni da 1,8 miliardi

**L'utile è a 27 milioni, pronto l'aumento Ceduti deteriorati per 917 milioni**

Francesco Spini / MILANO

In quel Monopoli impazzito che si chiama Monte dei Paschi di Siena, l'ad Luigi Lovaglio pesca l'ennesima carta "imprevisti": una gragnola di reclami nel secondo trimestre che agguingono qualcosa come un miliardo di richieste danni. Un flusso che non si è fermato ad agosto, visto che in questi giorni il carnet delle istanze di risarcimento s'è arricchito di altri 800 milioni, in tutto 1,8 miliardi.

Quanto basta per costringere la banca ad accantonare 78 milioni di euro per i rischi legali che contribuiscono a deprimere l'utile del secondo trimestre a 18 milioni, sotto le attese degli analisti. Il semestre si chiude con profitti per 27 milioni che si confrontano con i 202 milioni dello stesso periodo di un anno fa quando Siena si giovò però di maggiori plusvalenze, minori accantonamenti e più alti benefici fiscali. Il Monte paga così dazio in Borsa, dove il titolo scivola del 6,74% a 41,50 centesimi.

E pensare che dopo un mese e mezzo dalla presentazione del piano, l'ad Lovaglio, s'era presentato all'appunta-

mento con i compiti fatti. Ha trovato l'accordo su 3.500 uscite volontarie con i sindacati, desiderosi - con in testa la Fabi di Lando Maria Sileoni - di non lasciare la banca in pasto alla campagna elettorale. Ha anticipato la vendita, programmata per fine anno, di un portafoglio di crediti deteriorati da 917 milioni a Illimity, Intrum ed Amco. In vista dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi (dopo l'accordo tra governo e Ue che proroga i tempi per la privatizzazione) ha convocato l'assemblea per il 15 settembre e ha allargato il consorzio fin qui formato da Mediobanca, Citi, Credit Suisse e Bofa, ad altre quattro banche: Santander, Barclays, Socgen e Stifel.

Ma sulla strada dell'aumento ecco i rischi di queste nuove richieste miliardarie di danni, su cui la banca, però, vuole vederci chiaro. Le lettere inviate alla banca, secondo Lovaglio, «sono caratterizzate da una mancanza di documentazione, di legittimità e di un nesso causale». Sostanzialmente si tratterebbe, a giudizio del banchiere, di «richieste infondate» su cui i legali dubitano sussista perfino l'obbligo di accantonamento. Hanno una caratteristica: sono state tutte «inviolate dalla stessa società di consulenza in nome e per conto di alcuni investitori istituzionali. Le chiamerei ri-

chieste seriali». Mittente è la Martingale Risk, una società di ingegneria finanziaria e di consulenza legale con sedi a Roma, Milano e Londra guidata da un ex funzionario della Banca d'Italia e della Banca dei regolamenti internazionali, Marco Fabio Delzio, con un passato da banchiere in Credit Suisse e Citigroup. Le richieste di risarcimenti riguardano un periodo che va dal 2008 fino al 2020 e farebbero riferimento alla correttezza delle informazioni finanziarie della banca (e a presunte divulgazioni di notizie privilegiate), in occasione degli aumenti ma non solo.

«Nella maggior parte dei casi - rincara la dose Lovaglio - tali richieste sono anche poco chiare per quanto riguarda l'ammontare richiesto e la tempistica», senza argomentazioni convincenti o che «attestino alcunché».

Per questo ha dato mandato ai legali «per proteggere gli interessi della banca», ricordando anche le recenti assoluzioni degli ex amministratori. Quello che conta, secondo Lovaglio, è che la banca, che nei sei mesi ha registrato un calo dei ricavi del 2,5% ma una crescita del 12,6% del risultato operativo lordo, «sta procedendo a tutta velocità non solo nell'attività commerciale ma anche nell'esecuzione del piano e siamo convinti che sarà impossibile fermare la nostra determinazione». —



Superficie 33 %

# Spunta una richiesta danni da 1,8 miliardi. L'ad Lovaglio: proteggeremo gli interessi della banca

## L'ombra di vecchi guai sulla nuova Mps

### IL CASO

Francesco Spini / MILANO

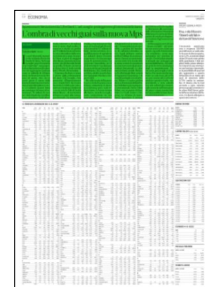
In quel Monopoli impazzito che si chiama Monte dei Paschi di Siena, l'ad Luigi Lovaglio pesca l'ennesima carta "imprevisti": una gragnola di reclami nel secondo trimestre che aggiungono qualcosa come un miliardo di richieste danni. Un flusso che non si è fermato ad agosto, visto che in questi giorni il carnet delle istanze di risarcimento s'è arricchito di altri 800 milioni, in tutto 1,8 miliardi. Quanto basta per costringere la banca ad accantonare 78 milioni di euro per i rischi legali che contribuiscono a deprimere l'utile del secondo trimestre a 18 milioni, sotto le attese degli analisti. Il semestre si chiude con profitti per 27 milioni che si confrontano con i 202 milioni dello stesso periodo di un anno fa quando Siena si giovò di maggiori plusvalenze, minori accantonamenti e più alti benefici fiscali. La morale, il Monte, la ritrova in Borsa dove il titolo scivola del 6,74% a 41,50 centesimi.

E pensare che dopo un mese e mezzo dalla presentazione del piano, l'ad Lovaglio, s'era presentato all'appuntamento con i compiti fatti. Ha trovato l'accordo su 3.500 uscite volontarie con i sindacati, desiderosi - con in testa [la Fabi](#) di [Lando Maria Sileoni](#) - di non lasciare la banca in pasto alla campagna elettorale. Ha anticipato la vendita, programmata per fine anno, di un portafoglio di crediti deteriorati da 917 milioni a Ilimity, Intrum ed Amco. In vista dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi (dopo l'accordo tra governo e Ue che proroga i tempi di privatizzazione) ha convocato l'assemblea per il 15 di settembre e ha allargato il consorzio fin qui formato da Mediobanca, Citi, Credit Suisse e Bofa, ad altre quattro banche: Santander, Barclays, Soc-

gene e Stifel.

Ma sulla strada dell'aumento ecco i rischi di queste nuove richieste miliardarie di danni, su cui la banca, però, vuole vederci chiaro. Le lettere inviate alla banca, secondo Lovaglio, «sono caratterizzate da una mancanza di documentazione, di legittimità e di un nesso causale». Sostanzialmente si tratterebbe, a giudizio del banchiere, di «richieste infondate» su cui i legali dubitano sussista perfino l'obbligo di accantonamento. Hanno una caratteristica: sono state tutte «inviolate dalla stessa società di consulenza in nome e per conto di alcuni investitori istituzionali. Le chiamerei richieste seriali». Mittenente è la Martingale Risk, società di ingegneria finanziaria e di consulenza legale con sedi a Roma, Milano e Londra guidata da un ex funzionario di Bankitalia e della Banca dei regolamenti internazionali, Marco Fabio Delzio, con un passato da banchiere in Credit Suisse e Citigroup. Le richieste di risarcimenti riguardano il periodo dal 2008 fino al 2020 e farebbero riferimento alla correttezza delle informazioni finanziarie della banca (e a presunte divulgazioni di notizie privilegiate), in occasione degli aumenti ma non solo.

«Nella maggior parte dei casi - rincara Lovaglio - tali richieste sono anche poco chiare per quanto riguarda l'ammontare e la tempistica», senza argomentazioni che «attestino alcunché». Perciò ha dato mandato ai legali «per proteggere gli interessi della banca», ricordando anche le recenti assoluzioni degli ex amministratori. Ciò che conta, per Lovaglio, è che la banca, che nei sei mesi ha registrato un calo ricavi del 2,5% ma una crescita del 12,6% del risultato operativo lordo, «sta procedendo a tutta velocità non solo nell'attività commerciale ma anche nell'esecuzione del piano e siamo convinti che sarà impossibile fermare la nostra determinazione». —



Superficie 18 %



# Spunta una richiesta danni da 1,8 miliardi. L'ad Lovaglio: proteggeremo gli interessi della banca

## L'ombra di vecchi guai sulla nuova Mps

### IL CASO

Francesco Spini / MILANO

In quel Monopoli impazzito che si chiama Monte dei Paschi di Siena, l'ad Luigi Lovaglio pesca l'ennesima carta "imprevisti": una gragnola di reclami nel secondo trimestre che aggiungono qualcosa come un miliardo di richieste danni. Un flusso che non si è fermato ad agosto, visto che in questi giorni il carnet delle istanze di risarcimento s'è arricchito di altri 800 milioni, in tutto 1,8 miliardi. Quanto basta per costringere la banca ad accantonare 78 milioni di euro per i rischi legali che contribuiscono a deprimere l'utile del secondo trimestre a 18 milioni, sotto le attese degli analisti. Il semestre si chiude con profitti per 27 milioni che si confrontano con i 202 milioni dello stesso periodo di un anno fa quando Siena si giovò di maggiori plusvalenze, minori accantonamenti e più alti benefici fiscali. La morale, il Monte, la ritrova in Borsa dove il titolo scivola del 6,74% a 41,50 centesimi.

E pensare che dopo un mese e mezzo dalla presentazione del piano, l'ad Lovaglio, s'era presentato all'appuntamento con i compiti fatti. Ha trovato l'accordo su 3.500 uscite volontarie con i sindacati, desiderosi - con in testa [la Fabi di Lando Maria Sileoni](#) - di non lasciare la banca in pasto alla campagna elettorale. Ha anticipato la vendita, programmata per fine anno, di un portafoglio di crediti deteriorati da 917 milioni a Ilimity, Intrum ed Amco. In vista dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi (dopo l'accordo tra governo e Ue che proroga i tempi di privatizzazione) ha convocato l'assemblea per il 15 di settembre e ha allargato il consorzio fin qui formato da Mediobanca, Citi, Credit Suisse e Bofa, ad altre quattro banche: Santander, Barclays, Socgen e Stifel.

Ma sulla strada dell'aumento ecco i rischi di queste nuove richieste miliardarie di danni, su cui la banca, però, vuole vederci chiaro. Le lettere inviate alla banca, secondo Lovaglio, «sono caratterizzate da una mancanza di documentazione, di legittimità e di un nesso causale». Sostanzialmente si tratterebbe, a giudizio del banchiere, di «richieste infondate» su cui i legali dubitano sussista perfino l'obbligo di accantonamento. Hanno una caratteristica: sono state tutte «inviate dalla stessa società di consulenza in nome e per conto di alcuni investitori istituzionali. Le chiamerei richieste seriali». Mittenente è la Martingale Risk, società di ingegneria finanziaria e di consulenza legale con sedi a Roma, Milano e Londra guidata da un ex funzionario di Bankitalia e della Banca dei regolamenti internazionali, Marco Fabio Delzio, con un passato da banchiere in Credit Suisse e Citigroup. Le richieste di risarcimenti riguardano il periodo dal 2008 fino al 2020 e farebbero riferimento alla correttezza delle informazioni finanziarie della banca (e a presunte divulgazioni di notizie privilegiate), in occasione degli aumenti ma non solo.

«Nella maggior parte dei casi - rincara Lovaglio - tali richieste sono anche poco chiare per quanto riguarda l'ammontare e la tempistica», senza argomentazioni che «attestino alcunché». Perciò ha dato mandato ai legali «per proteggere gli interessi della banca», ricordando anche le recenti assoluzioni degli ex amministratori. Ciò che conta, per Lovaglio, è che la banca, che nei sei mesi ha registrato un calo ricavi del 2,5% ma una crescita del 12,6% del risultato operativo lordo, «sta procedendo a tutta velocità non solo nell'attività commerciale ma anche nell'esecuzione del piano e siamo convinti che sarà impossibile fermare la nostra determinazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 18 %

Spunta una richiesta danni da 1,8 miliardi. L'ad Lovaglio: proteggeremo gli interessi della banca  
L'ombra di vecchi guai sulla nuova Mps

IL CASO

Francesco Spini / MILANO

In quel Monopoli impazzito che si chiama Monte dei Paschi di Siena, l'ad Luigi Lovaglio pesca l'ennesima carta "imprevisti": una gragnola di reclami nel secondo trimestre che aggiungono qualcosa come un miliardo di richieste danni. Un flusso che non si è fermato ad agosto, visto che in questi giorni il carnet delle istanze di risarcimento s'è arricchito di altri 800 milioni, in tutto 1,8 miliardi. Quanto basta per costringere la banca ad accantonare 78 milioni di euro per i rischi legali che contribuiscono a deprimere l'utile del secondo trimestre a 18 milioni, sotto le attese degli analisti. Il semestre si chiude con profitti per 27 milioni che si confrontano con i 202 milioni dello stesso periodo di un anno fa quando Siena si giovò di maggiori plusvalenze, minori accantonamenti e più alti benefici fiscali. La morale, il Monte, la ritrova in Borsa dove il titolo scivola del 6,74% a 41,50 centesimi.

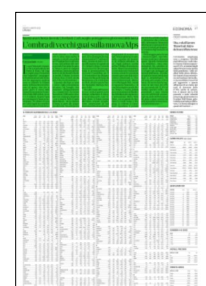
E pensare che dopo un mese e mezzo dalla presentazione del piano, l'ad Lovaglio, s'era presentato all'appuntamento con i compiti fatti. Ha trovato l'accordo su 3.500 uscite volontarie con i sindacati, desiderosi - con in testa la Fabi di Lando Maria Sileoni - di non lasciare la banca in pasto alla campagna elettorale. Ha anticipato la vendita, programmata per fine anno, di un portafoglio di crediti deteriorati da 917 milioni a Ilimity, Intrum ed Amco. In vista dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi (dopo l'accordo tra governo e Ue che proroga i tempi di privatizzazione) ha convocato l'assemblea per il 15 di settembre e ha allargato il consorzio fin qui formato da Mediobanca, Citi, Credit Suisse e Bofa, ad altre quattro banche: Santander, Barclays, Socgen e Stifel.

Ma sulla strada dell'aumento ecco i rischi di queste nuove richieste miliardarie di danni, su cui la banca, però, vuole vederchi chiaro. Le lettere inviate alla banca, secondo Lovaglio, «sono caratterizzate da una mancanza di documentazione, di legittimità e di un nesso causale». Sostanzialmente si tratterebbe, a giudizio del banchiere, di «richieste infondate» su cui i legali dubitano sussista perfino l'obbligo di accantonamento. Hanno una caratteristica: sono state tutte «inviate dalla stessa società di consulenza in nome e per conto di alcuni investitori istituzionali. Le chiamerei richieste seriali». Mittenente è la Martingale Risk, società di ingegneria finanziaria e di consulenza legale con sedi a Roma, Milano e Londra guidata da un ex funzionario di BankItalia e della Banca dei regolamenti internazionali, Marco Fabio Delzio, con un passato da banchiere in Credit Suisse e Citigroup. Le richieste di risarcimenti riguardano il periodo dal 2008 fino al 2020 e farebbero riferimento alla correttezza delle informazioni finanziarie della banca (e a presunte divulgazioni di notizie privilegiate), in occasione degli aumenti ma non solo.

«Nella maggior parte dei casi - rincara Lovaglio - tali richieste sono anche poco chiare per quanto riguarda l'ammontare e la tempistica», senza argomentazioni che «attestino alcunché». Perciò ha dato mandato ai legali «per proteggere gli interessi della banca», ricordando anche le recenti assoluzioni degli ex amministratori. Ciò che conta, per Lovaglio, è che la banca, che nei sei mesi ha registrato un calo ricavi del 2,5% ma una crescita del 12,6% del risultato operativo lordo, «sta procedendo a tutta velocità non solo nell'attività commerciale ma anche nell'esecuzione del piano e siamo convinti che sarà impossibile fermare la nostra determinazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %